

## L'anomalia di Qumran

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

**Stefano Bambi**

# **L'ANOMALIA DI QUMRAN**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Stefano Bambi**  
Tutti i diritti riservati

*“Dobbiamo stabilire ciò che vogliamo  
ed essere perseveranti nella decisione presa.”*

Lucio Anneo Seneca



## L'incarico

Come tutte le mattine Arvan Prolit se ne stava nel suo ufficio stendendo una relazione per il Centro di Ricerca Storica di Rigel, quando gli giunse una chiamata sul comunicatore olovisivo.

Rispose e fu molto sorpreso di vedersi apparire di fronte il Segretario del Cancelliere del Consiglio dei Mondi, il quale lo informò che il suo superiore avrebbe desiderato scambiare due parole con lui e sarebbe stato oltremodo felice di poterlo fare in privato e di persona. Arvan ne fu piacevolmente sorpreso, dal momento che il Cancelliere era una delle quattro o cinque persone più importanti dell'Universo.

Sebbene fosse un grande onore, la cosa lo lasciò un attimo stranito e perplesso, in quanto era molto anomalo avere conversazioni "di persona". Oggi si poteva conversare tranquillamente con un amico o conoscente a milioni di chilometri di distanza, ognuno restando seduto comodamente nella propria poltrona, senza che nessuno si potesse accorgere che i convenuti non si trovavano nella stessa stanza.

Rispose prontamente che era per lui un grande onore e che si sarebbe precipitato all'appuntamento all'ora che più si confaceva alle esigenze del Cancelliere.

All'ora fissata, Arvan Prolit si recò all'indirizzo del suo ospite.

Alcuni androidi di ultima generazione lo accolsero e lo fecero accomodare in una comoda poltrona al centro di un ampio studio, dove abbondava del vero legno massiccio e le pareti erano tappezzate da una libreria piena di libri di carta.

Il suo ospite non si fece attendere e dopo i convenevoli di rito, entrò subito sull'argomento che lo aveva spinto a chiedere questo incontro fuori dagli schemi.

«Carissimo professor Prolit, la ragione per la quale le ho chiesto di incontrarla personalmente, è perché devo chiederle di effettuare una missione delicata, una ricerca fuori dagli schemi e, sicuramente, in forma non ufficiale. Non so se lei ricorda un fatto avvenuto centosettantacinque anni fa.

All'epoca, ebbe un gran rilievo mediatico: si trattava di un processo, intentato dal Consesso della Comunità Universale contro un uomo, uno studioso di storia, che si era macchiato di un orribile delitto, Oximat Xekir.»

Arvan Prolit annuì educatamente. Anche se a quei tempi era abbastanza giovane, ricordava perfettamente tutte le fasi del processo, le varie udienze, il racconto che quell'uomo aveva reso alla Corte, minuzioso, sincero, che non lasciava margine a nessun errore o interpretazione diversa.

Il Cancelliere proseguì. «Come lei saprà, l'uomo fu condannato alla pena più tremenda che oggi siamo in grado di comminare: l'esilio. Egli fu inviato a ritroso nel tempo in cui commise il suo delitto, senza nessun ausilio, senza amici o robot e senza la benché minima possibilità di ritornare indietro. Quindi destinato a finire i suoi giorni là, dove è stato inviato. Non è la morte fisica, ma civile.»

Fece una piccola pausa per sorseggiare la bevanda che i suoi robot avevano servito.

Riprese. «È prassi che, qualora venga adottato questo genere di pena, peraltro estremamente rara e da applicarsi in casi veramente estremi ed eccezionali, si cerchi di mantenere un certo controllo, una vigilanza a distanza, senza che il condannato se ne renda conto o ne sia a conoscenza. Purtroppo, sono cinque anni che ne abbiamo perso le tracce e non sappiamo più dove si trovi, né se sia ancora in vita. Quindi, avremmo pensato a lei per effettuare una ricerca per nostro conto, in maniera discreta e riservata. Abbiamo preso informazioni su di lei e devo dire che abbiamo avuto ottime referenze. La missione consiste in questo: lei dovrà recarsi nell'antica Galilea, circa nel 60 a.C. e cercare di rintracciare Oximat Xekir. Dopodiché, ritornare ai nostri giorni e relazionarci in merito. Per far questo, le verrà fornita tutta una serie di informazioni storiche e linguistiche. Per inciso a quei tempi, oltre all'ebraico, al latino, all'aramaico e al greco, in quei luoghi si parlavano anche una quindicina di dialetti. Che ne dice?»

Era l'occasione della vita! Come poteva il Cancelliere pensare che non avrei potuto accettare! Mi affrettai a rispondere: «Sarà per me un onore eseguire questo compito. Quanto tempo ho a disposizione? Capisco che essendo un viaggio nel tempo, partirò e rientrerò praticamente nello stesso istante, ma vorrei capire quanto tempo pensate che mi possa essere necessario per rintracciarlo, dal momento che non sapete nemmeno se è ancora vivo.»

«Lei ha perfettamente ragione» rispose il Cancelliere. «Proprio per questo motivo abbiamo deciso che non è consigliabile mettere limiti di tempo. Vogliamo sapere dov'è, vogliamo sapere come sta. Vogliamo sapere cosa fa. Non che questo cambi la sua condizione o condanna, ma vogliamo sapere. Ritiene di essere in grado di sistemare i suoi affari, essere adeguatamente istruito della storia e delle varie lingue, per essere pronto a partire fra, diciamo, dieci giorni?»

Arvan Prolit rimase un attimo in silenzio. Anche se in quel periodo aveva molti incarichi commissionati, non poteva non perdere quell'occasione. E poi, come aveva appena finito di dire, sarebbe tornato al lavoro lo stesso giorno in cui fosse partito con qualche giorno in più sulle spalle. Con entusiasmo, guardando il Cancelliere negli occhi, gli disse: «Nessun problema, accetto.»

Il Segretario del Cancelliere gli fornì alcuni dischi mnemonici per l'apprendimento in via ipnotica delle lingue, degli usi e costumi, della storia e geografia dei luoghi, oltre che ai rapporti fatti dai controllori che in quegli anni avevano vigilato il "prigioniero".

Rientrò presso la propria abitazione con la testa in subbuglio e una grande eccitazione. Aveva avuto occasione di fare alcuni viaggi nel tempo, ma erano stati alquanto elementari, brevi, fatti in epoche assolutamente sicure, dove già si conosceva quel tipo di tecnica. Questa volta era una cosa completamente diversa.

Sarebbe partito solo e sarebbe andato in tempi remoti. Talmente remoti che non riusciva nemmeno a calcolare quanto tempo indietro sarebbe dovuto andare.

Decise per il momento di non pensarci.

Per prima cosa doveva sistemare le cose come se effettivamente fosse dovuto partire per una lunga, lunghissima vacanza.

Poi doveva assimilare il contenuto dei dischi mnemonici, ma voleva anche consultare alcuni libri e rileggere i verbali del processo, per conoscere meglio l'uomo che doveva cercare.

Si ricordava molto bene il processo. Si ricordava come era stato assorbito da tutto lo svolgimento, appassionato, ma voleva provare a studiare meglio la psicologia del personaggio.

I dieci giorni previsti passarono in fretta e tutto si svolse molto bene, senza problemi. Aveva assimilato la lingua e tutta una serie di informazioni, di notizie, di dati e adesso, sebbene avesse la testa piena, si sentiva pronto.

Chiamò il Cancelliere che gli dette appuntamento presso una stazione temporale che lui non conosceva. Gli spiegaron poi che quella era una stazione utilizzata dal Congresso in maniera molto discreta e per missioni non ufficiali.

Lo prepararono al viaggio vestendolo con abiti adatti al tempo dove era destinato e che lo contraddistinguevano come un appartenente alla setta dei Nazirei-Zeloti, lo vaccinarono precauzionalmente contro un'infinità di malattie, oggi ormai estinte, e gli dettero del denaro del tempo e un nuovo nome con il quale sarebbe stato conosciuto da lì in poi, Ishaq.

Entrò nella stazione e dopo un attimo si dissolse.

## La Galilea

Nel viaggio nel tempo non aveva importanza la distanza, né geografica, né temporale.

Si ritrovò immediatamente in pieno sole. Non era abituato a quel caldo violento e iniziò immediatamente a sudare. Si guardò intorno e memorizzò il luogo dove era arrivato, caratterizzato da rocce brulle, isolate, radi arbusti dove era stata dissimulata la porta della macchina temporale. Questa, quando era spenta era praticamente invisibile ad occhi non allenati, mentre quando veniva accesa si intravedeva un tremolante schermo d'energia che, sotto il sole, sembrava una parete di calore.

Gli avevano detto di dirigersi verso est, perché là avrebbe trovato delle abitazioni e, più avanti, la strada per Yerushalayim. Per l'emozione, il cuore gli batteva forte nel petto e lo stomaco era serrato fino a fargli male.

Dai rapporti dei controllori, aveva appreso che Oximat Xekir era stato visto per l'ultima volta a Yerushalayim nei paraggi del Tempio.

Aveva chiesto di essere proiettato più o meno negli stessi giorni in cui si avevano ancora sue tracce. Normalmente stazionava nel primo cortile del Tempio dove esercitava la professione di cambiavalute, mischiato ai venditori degli animali da offrire in sacrificio.

In effetti, in quei tempi c'era un gran bisogno di qualcuno che facesse questo servizio, in quanto al Tempio di Gerusalemme affluivano genti provenienti da ogni parte del mondo conosciuto, dalla Mesopotamia, da Roma, da Ales-